

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' - OSTUNI

UNITRE

Incontro con il : **prof. *ETTORE CATALANO***

**LA LETTERATURA ITALIANA
DEL NOVECENTO
IN PUGLIA (1970-2008)**

13 NOVEMBRE 2009

Incontro promosso insieme alla **BIBLIOTECA COMUNALE**

PROF. SANDRO MASSARI

Questo terzo incontro culturale del nuovo anno accademico, promosso dall'Unitre insieme alla Biblioteca Comunale, ha come tema "La letteratura italiana del Novecento in Puglia (1970 – 2008)" e come relatore il prof. Ettore Catalano, che saluto e ringrazio per aver accettato il nostro invito ad essere qui con noi questa sera. Il tema è il titolo di questo volume di letteratura di oltre cinquecento pagine, curato dal prof. Catalano e realizzato con l'apporto di saggi di una ventina di studiosi ed esperti, "legati – scrive il curatore nel suo saggio introduttivo – ai loro contesti culturali di lavoro e di analisi". L'analisi della situazione della cultura letteraria in Puglia degli ultimi quarant'anni è articolata per singoli ambiti territoriali.

Il prof. Catalano ha trovato nei testi letterari degli autori di quest'ultima generazione delle diverse aree culturali della nostra regione una sensibilità diversa verso i nostri tempi. È qui la novità e la ragione di questa opera di critica letteraria.

Io ho letto attentamente il saggio introduttivo del prof. Catalano e i tre saggi dedicati alla cultura letteraria della Terra di Brindisi: il primo agli scrittori, il secondo ai poeti in lingua italiana, il terzo ai poeti in lingue. Il messaggio che ho colto dalla mia parziale lettura del volume presenta chiarissimi aspetti molto importanti per la vita della nostra Unitre, aspetti che certamente il chiarissimo relatore meglio evidenzierà nella sua relazione. Io ne farò solo cenno, perché sono punti di forza della nostra esperienza associativa, come ho già avuto modo di evidenziare nella riflessione sulla storia della nostra Unitre, riflessione con la quale abbiamo voluto aprire questo nostro venticinquesimo anno.

Il primo importante aspetto del messaggio è che la cultura letteraria non può e non deve essere appannaggio di pochi studiosi e non può essere rinchiusa nelle Università di Stato e nelle Accademie, ma deve scendere nella società e deve parlare a tutti. La letteratura è vita: può, grazie a Dio, ancora oggi dare

un senso alla nostra vita personale e alla nostra partecipazione sociale. Oggi, che avvertiamo il vuoto di significati e di senso che assorbe il nostro presente, abbiamo più bisogno di letteratura. Quello del lettarato non è un mestiere, è un abito spirituale che dona amore, gioia, moralità.

Nella sua esperienza culturale, l'Unitre, grazie al prof. Gino Pisanò, ha prima tratto nutrimento accostando tre figure femminili della tragedia greca e poi, nei primi anni del duemila, tre poeti del Novecento (Comi, Bodini, Paganò) che meglio esprimono la civiltà salentina, che tutti ci accomuna. Questa sera il prof. Catalano ci presenterà le opere letterarie di scrittori e poeti della più recente generazione. Qualcuno di loro è qui presente insieme a qualche altro della generazione precedente. Nel programma culturale dell'Unitre abbiamo lasciato spazio agli uni e agli altri.

Un altro aspetto del messaggio che viene, per noi dell'Unitre, dalla lettura di questo libro di letteratura curato dal prof. Catalano è il frutto della collaborazione di una ventina di studiosi, ciascuno dei quali ha dato il suo specifico contributo. L'esperienza dell'Unitre ci dice che la nostra Associazione, particolarmente in ragione della sua specifica Universitas, deve continuare ad avvalersi della collaborazione delle istituzioni (Comune, Regione) e dell'associazionismo che in Ostuni ha presenze qualificate.

Infine il terzo aspetto positivo del messaggio è l'attenzione al territorio particolarmente per quanto riguarda la cultura in genere e per la cultura letteraria in particolare. Abbiamo bisogno di costruire una nuova stagione di idee, un nuovo orizzonte di valori e di bellezze, un nuovo umanesimo. La cultura letteraria è volano di sviluppo del territorio: senza libri, senza letteratura, senza poeti, scrittori, artisti una società è inimmaginabile. Sarebbe un deserto!

DOTT. SSA MARIA ANTONIETTA MORO

Innanzitutto, buonasera a tutti, ed è un piacere da parte mia potervi incontrare. Sapete bene che io ho un po' di problemi di salute, però questo non

mi priva di partecipare a queste iniziative così calorose e così importanti, specialmente stasera che sta l'amico, prof. Ettore Catalano, con il quale ci conosciamo da anni che ha fatto questo lavoro con un impegno notevole. Ha frequentato la nostra biblioteca per moltissimo tempo alla ricerca di autori poco noti, che in questo libro sono stati messi in risalto ed hanno avuto un valore notevole. Se avrete l'opportunità di poter leggere il libro, vi accorgete che c'è un bel capitolo dedicato ad Ostuni.

Ora, conosciamo meglio il professore Catalano. È nato a Bari, vive tra Brindisi e Rosa Marina di Ostuni ove trascorre molto tempo. Professore ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Bari, si è occupato di alcuni fra i più noti ed importanti autori della letteratura italiana, (Foscolo, Pirandello, Sciascia, Vittorini, Pavese) le cui tematiche di fondo sono oggetto dei suoi tanti libri pubblicati e dei suoi studi: un viaggio fra le colonne portanti, ed anche fra gli aspetti più celati e meno noti della poetica di ognuno di essi.

Negli ultimi anni ha pubblicato "*Foscolo tragico*", "*Le Trame occulte*", "*Il dialogo comunicante nell'opera di Raffaele Nigro*". "*Il Carro di Testi e la barca di Acheronte*", "*Raccontare con dolcezza e tempestosità*", "*Una interpretazione degli asini volanti di Raffaele Nigro*", "*La saggezza della letteratura*", oltre al articoli su riviste di studi miscellanei.

Svolge anche un'intensa attività di operatore teatrale in qualità di drammaturgo. L'ultimo suo lavoro, nel 2006, "La riscrittura drammaturgica del Berretto a sonagli di Luigi Pirandello" per la Compagnia di Flavio Bucci e la regia di Nucci Ladogana che ha girato, mi pare, tutta Italia.

È anche regista. Ha allestito per la stagione 2007 con il teatro Aberiano di Bari, con il quale collabora, *Ulisse il narratore*, uno spettacolo tratto dall'*Odissea*.

Nelle sue produzioni letterarie la trattazione di problematiche legate al teatro è molto ricca.

Più volte è stato componente di giuria di numerosi primi letterari, tra cui il premio “*Città di Bari*”.

Dirige la collana di saggistica “Biblioteca Europea “ di Giuseppe Lateza, casa editrice per la quale ha pubblicato molti dei suoi lavori, tra cui “*Cesare Pavese tra politica e ideologia*”, “*La forma della coscienza*”, “*Il contesto teatrale*”, “*L’esperienza del teatro*”, “*Teatro comico in Puglia*”, “*Testi inediti di autori pugliesi dal 1800 ad oggi*”, “*Le rose e i terremoti*”, “*La poesia in Basilicata da Scotellaro a Nigro*”, “*Il teatro tragico drammatico in Puglia*”, “*Scuola e teatro*”; nel 2007 “*La merafora e l’iperbole: studi su Vittorini*”.

Ma noi siamo qui questa sera per l’opera ultima curata da Ettore Catalano, un’opera che mancava nella Storia della Letteratura Pugliese, dal titolo, appunto, “*Letteratura del Novecento in Puglia: 1970 – 2008*”, edita dalla Casa Editrice barese Progidit.

L’opera è un’aggiornata ricerca sulla produzione letteraria pugliese dal 1970 al 2008, frutto di un intenso lavoro di studiosi di tutte le università pugliesi e di critici militanti, coordinato tutto questo lavoro dalla passione e dalla minuziosa analisi di Ettore Catalano che per anni ha condotto ricerche in varie biblioteche pugliesi per reperire scrittori “minori” della nostra Regione, ma che danno dignità alla nostra Puglia, che sta vivendo una grande crisi economica e sta correndo il rischio di una ulteriore marginalizzazione.

Io vorrei dirvi che il capitolo particolare, scritto da Catalano, “*La scrittura letteraria nell’Alto Salento: narrativa, teatro e poesia in terra di Brindisi*”, è veramente importante perché valorizza la nostra cultura. Ha dedicato ad Ostuni, proprio alla nostra città, diverse pagine “*L’attività letteraria in Ostuni*” menzionando e valorizzando una serie di scrittori ostunesi.

Ed io voglio tanto ringraziare il professore Catalano per averci donato questo meraviglioso libro.

PROF. ETTORE CATALANO

Io voglio solo dire che questo libro è legato più di tanti altri miei libri a questo luogo; infatti proprio qui, qualche estate fa, ho incominciato le esplorazioni con l'aiuto della mia amica, Maria Antonietta Moro, e di questo valido staff che è presente qui, alla Biblioteca comunale di Ostuni.

E' veramente un libro legato in maniera radicale a questo luogo: l'ho immaginato come un omaggio alla mia terra, alle mie radici, alle mie passioni letterarie. Quindi, più di ogni altro mio libro, è legato alla mia terra.

Devo dire che è un libro che mi sta dando una serie di grandi soddisfazioni. Qualche sera fa l'abbiamo presentato a Roma, nella prestigiosa sede centrale della Dante Alighieri. La Dante Alighieri, fondata nel 1889 da Carducci, è un'associazione, una società gloriosa che sta mutando pelle, sta mutando identità in questi ultimi anni, ma che si propone un fine importante: diffondere, valorizzare e tutelare la lingua e la cultura italiana nel mondo; infatti la Dante Alighieri ha sedi in tutto il mondo.

Alla presentazione è intervenuto il preside della Facoltà di Lettere di Tor Vergata, che tra l'altro è un pugliese; è intervenuto Walter Pedullà, che è uno dei più grandi critici letterari italiani, ex Presidente della Rai e mio amico fraterno; è intervenuto uno dei più grandi maestri dell'Università di Bari, il prof. Giuseppe Vacca, che adesso è Presidente della Fondazione "Gramsci" a Roma.

Beh, devo dire che la presentazione è andata benissimo, mi ha riempito di estremo orgoglio, perché sentirsi dire da uno come Giuseppe Vacca che questo libro dà ragione del perché la Puglia sia diventata, negli ultimi dieci anni, diversa come identità letteraria e culturale, è una cosa che mi riempie di orgoglio.

Questo, non è un libro tutto mio, è un libro plurale, è un libro nel quale io ho chiamato a collaborare i miei amici leccesi.

Ho potuto mettere insieme questa equipe di studiosi, anche se è tanto difficile mettere d'accordo venti letterati, venti colleghi, ognuno con la sua idea. La mia idea guida era quella che la Puglia era cambiata profondamente come geografia culturale e letteraria e volevo vedere con l'analisi delle singole opere delle singole province (dalla Capitanata alla Terra di Bari, dall'Alto Salento al Basso Salento, alla Terra Ionica) se questa mia idea corrispondesse o meno alla realtà.

In realtà, quell'analisi mi ha dato ragione, perché questo qui è un libro che ho presentato già in tutta la Puglia e non solo a Roma, e andando nelle singole realtà io sto vedendo che l'idea è stata precisa e realizzata.

Questo libro parte dal 1970 anno in cui sono avvenuti tre fatti importanti che io vi voglio ricordare.

Nel 1970 muore il più grande poeta pugliese contemporaneo, Vittorio Bodini. Io ho avuto il piacere e l'onore di essere suo allievo, a Bari, dove insegnava Letteratura Spagnola. Non era solo un grande poeta, ma era anche un ottimo critico e un ottimo traduttore. Come traduceva lui Cervantes e Lorca non lo ha mai tradotto più nessuno: Don Chisciotte è un capolavoro. Ma anche i poeti surrealisti spagnoli, li ha tradotti lui, non li ha tradotti mai nessuno.

Egli era un grande poeta che, secondo me, ha sofferto di una "diminutio", cioè del fatto che chi lo ha studiato (in massima parte i miei colleghi salentini) ha creduto tenerlo chiuso in una sorta di prigione dorata che è la "salentinità". E ciò è diventata una prigione per Bodini per cui non è stato praticamente riportato in nessuna antologia di grande spessore della cultura poetica del Novecento. Questo anche per la responsabilità indiretta di quanti hanno accentuato le sue radici salentine, o la sua poesia "meridionalistica".

Ora, non è che il meridionalismo non ci sia nelle opere di Vittorio Bodini, ma nelle opere della poesia di Bodini c'è anche un'altra vena, che è quella che noi, giovani critici e poeti e letterati abbiamo ereditato, ed è una vena profetica e visionaria, una scrittura incandescente, magmatica, che ha conse-

gnato alle nuove generazioni l'idea che bisognava andare avanti, che bisognava creare qualcosa di diverso, di necessario, di europeo, di mediterraneo. Quindi, meridionalismo sì, ma anche uno scatto in più: e questo è il Bodini che noi, giovani degli anni settanta, abbiamo ereditato.

Nel 70 nasce l'Istituto Regionale, e quindi è una data anche politicamente importante.

Nel 70 continua e finisce, articolandosi in diversi rivoli, quella grande spinta che era stata il "sessantotto".

Qualcuno ci ha raccontato che il sessantotto era una fucina di delinquenti, ma io non mi ritengo un delinquente, mi sono laureato nel sessantotto, ho partecipato al sessantotto, e dal sessantotto mi è venuta la mia resistente passione democratica e civile, che io mi vanto, di avere.

Il "sessantotto" non è vero che è stato un marasma delinquenziale, ma è stato un grande moto democratico, di rinnovamento della cultura e della società.

Questo libro nasce anche da una passione creativa di chi vi sta parlando perché - come ha ricordato Antonietta - io ho la fortuna di essere un accademico tutto particolare. Elio Paoni, che è un nostro scrittore di italiano, ha pubblicato sul suo blog un bel mio ritratto che mi ha fatto molto piacere, perché mi fa un riconoscimento che lui non fa a nessuno, e dice "è un accademico come non ce ne sono, perché sa scrivere". Cioè, mi dà la patente di scrittore, e dice: "scrive bene, scrive con profondità, con acume, con rigore, non fa ricorso ad arzigogoli e non fa sfoggio di erudizione.

Questa passione creativa io l'ho avuta da sempre, da quando ero ragazzo, e l'ho coltivata insieme ad un grande scrittore, che è Raffaele Nigro.

Acanto agli scrittori e ai poeti del passato ho coltivato la vena creativa, occupandomi della scrittura militante, di quelli che realmente fanno scrittura sul territorio; e quindi me ne sono fatte di scorribande per tutta la Puglia con Nigro, con Angiulli, e con altri poeti e scrittori, difendendo un'idea nuova di

poetica, un'altra idea di meridionalismo, un'altra idea del rapporto tra letteratura e politica insomma, cioè letteratura e classi sociali.

Accanto a tutto questo ho coltivato anche una mia personale vena: ho fatto l'attore delle compagnie di giro quando ero più giovane, adesso invece faccio il drammaturgo e il regista. Sto preparando la regia di un'opera lirica di Nino Rota, *Il principe porcaro*, che andrà in scena il 17 dicembre al Teatro Verdi di Brindisi.

Se una volta noi non avevamo nemmeno uno scrittore capace di andare oltre i confini della nostra regione, io oggi potrei citarvi una quindicina di scrittori, pugliesi di origine, di livello assolutamente nazionale. Per cui, oggi non uso più l'espressione "*letteratura pugliese*", ma uso l'espressione "*Letteratura del Novecento in Puglia*", o meglio "*Letteratura italiana del Novecento in Puglia*". Quindi le cose sono cambiate radicalmente, e bisognava che qualcuno lo testimoniassero. E lo testimoniassero non solo con le chiacchiere e con le affermazioni di principio, perché questo è troppo facile. C'è una ricchezza di giacimenti culturali nella nostra Regione, e noi dobbiamo andare a tirare fuori dalle biblioteche comunali, provinciali, etc, tutta la ricchezza che c'è.

Nessuno aveva mai fatto - e bisogna che lo si faccia per tutte le regioni italiane - una storia della letteratura che inverta il rapporto col centro: le nostre regioni hanno una ricchezza culturale che va rivelata, specialmente noi del sud, che dell'Unità d'Italia abbiamo pagato i costi più alti, senza ricavarci veramente quasi nulla.

Era ormai necessario rifare la storia, questa storia letteraria della nostra regione, e dare il giusto risalto a tutti coloro che avevano lavorato a un'idea della letteratura più complessa e più articolata.

Di qui l'interesse anche per le attività che si svolgono nelle province: per esempio, il capitolo dedicato da me a Brindisi ed alla cultura dell'Alto Salento è assolutamente inedito, nessuno ne aveva mai scritto prima.

Io sono venuto qui, ho fatto una esplorazione e, se andate a leggere il relativo capitolo, troverete naturalmente non solo un omaggio a quelli che sono stati e che sono alcuni studiosi di origine ostunese e che hanno dato lustro a questa città (io ho cercato di nominarli tutti) ma ho trovato anche personaggi come Gianfranco Ciola che io ho nominato nel mio libro: oltre ad essere un mio amico, è anche un agronomo di straordinario livello

Lui e tanti altri io li ho nominati fino, naturalmente, a quelli che io considero i maggiori narratori presenti qui ad Ostuni: Nicola Silletti, Angelo Roma, Danilo Coppola. Danilo Coppola è il più giovane dei tre, e si vede nella qualità della scrittura, nelle tematiche, nel modo di porsi, mentre Silletti e Roma sono più scrittori, sanno adoperare i generi letterari e si muovono a loro agio in questo. C'è chi si è occupato anche dei poeti, ed anche del nostro Domenico Colucci: era giusto fargli un omaggio per la sua capacità di trasferire la Città Bianca in poesia nella sua autenticità, anche se tra i suoi versi ci sono pure un po' di accenti che vanno verso la satira, qualche volta verso lo sberleffo; e questo fa bene, perché la poesia non deve essere sempre una lagna, perché la poesia è anche combattimento, è anche polemica, ed è anche satira.

Tutte le recensioni di questo libro uscite, erano recensioni tutte quante favorevoli e quelle che mi sono piaciute di più sono state quelle dei giovani, che sui loro blog mi hanno dato la patente di uomo che, pur essendo accademico, ha l'attenzione nei confronti dei movimenti del reale e dei movimenti anche giovanili che si agitano nei blog.

Il che mi fa piacere, perché io mi vedo in questi giovani che vogliono avanzare, vogliono farsi conoscere, vogliono contare.

Prof.ssa TOMMASINA PALMISANO

Professore, ci dica qualcosa su Bodini, poeta che a me piace: mi farà felice!

PROF. ETTORE CATALANO

Io ho riportato nell'introduzione alcuni versi di una poesia del 1967 di Vittorio Bodini, che si intitola "*Poesia triste alla poesia*" e che mi è particolarmente cara, perché esprime tutto il fascino ed insieme tutta la pericolosità della poesia.

Bodini scrive così, ed è una delle cose più belle che lui ha scritto: "*Poesia, struggenti inchieste / sulla verità dell'essere, / scegliemmo la tua scorciatoia. / Non ci ha portati lontan, / no davvero.*"

Sì, qualche volta l'ebrezza / d'esser vicini a qualcosa / ma che in rari momenti / e a che prezzo / d'insofferenze, di rotture / d'ogni più delicata trama d'affetti!

Odio financo il delicato verde dell'estate / che attornia le mie finestre. / Venga la mano di chi so e liberi / dall'angoscia i miei risvegli".

È un capolavoro, è un ricamo, è un ricamo su nulla, però che ricamo! Ci fa addirittura amare questo nulla, e questa è una delle potenze della poesia.

Quindi, leggiamolo questo Vittorio Bodini, e leggiamo anche tanti nostri poeti che questo sentimento della terra, questo sentimento delle radici hanno saputo tradurre e ritradurre in quello che io chiamo "linguaggio mediterraneo".

Pensate a tanti libri che ha scritto il mio amico Raffaele Nigro, in cui vive il sentimento del sud. C'è un passo bellissimo di un suo libro, *Malvarosa*, dove c'è un capitolo che si intitola *Il profumo della luna*. Sono delle pagine stupende nelle quali parla del profumo della luna che viene percepito sul mare da una coppia di innamorati che è sul mare e che riesce a percepire questo profumo della luna, che è qualcosa che si ha solo, forse, una sola volta nella vita, forse in circostanze straordinarie.

Nigro, come tutti gli scrittori, è anche un poeta, ha composto anche libri di poesia, però straordinarie sono le sue pagine sul Sud.

Io questa storia della Letteratura in Puglia non l'avrei potuta scrivere se

non ci fosse stato Raffaele Nigro. È lui che per primo, nel 1987, venendo giù da Venezia, riportava qua in Puglia il primo grande trofeo nazionale, il Super Campiello vinto con *I fuochi del Basento* che è stato riedito adesso, con la mia prefazione

DR. GIUSEPPE TOMMASI

Vittorio Bodini è stato mio insegnante al Liceo “Cosimo De Giorgi” di Lecce. E’ stato un professore che non è riuscito mai a stabilire un certo feeling con gli studenti perchè aveva un carattere pessimo.

Quanto tempo lui spendeva continuamente alle lezioni? Firenze, Firenze, Firenze, Firenze, laddove era stato, aveva frequentato i famosi caffè letterari, quindi Firenze era tutto, ma della Puglia, del Salento, le assicuro, non diceva niente.

Era una bella mente, era una persona intelligente, però aveva le sue idee e non permetteva a nessuno di contraddirlo. Questo era Vittorio Bodini.

PROF. ETTORE CATALANO

Bodini il mestiere del professore lo faceva perché doveva campare, questa è la verità. Lui era un grande poeta che era costretto a fare lezioni; ed io mi ricordo che quando lui faceva lezione di spagnolo, non era tanto piacevole ascoltarlo; ogni tanto, durante le lezioni, si fermava, usciva nel corridoio, e stava un quarto d’ora nel corridoio a passeggiare e fumare

Secondo me, Bodini non sapeva far bene il mestiere di insegnante, di professore.

PROF. SANDRO MASSARI

Adesso, ascoltiamo la prof.ssa Maria Longo. Ci farà sentire la voce di una poetessa profetica di Ostuni, recentemente volata in cielo sicuramente ci sta guardando dall’altro mondo.

PROF. SSA MARIA LONGO

Due forti sentimenti, di dolore e di gioia, hanno dominato in me in queste due ultime settimane: dopo una lunga malattia è venuta a mancare l'amica dell'anima, prof. ssa Iole Nobile, preside in pensione del Liceo Classico di Ostuni.

Lunedì scorso, due novembre, si è festeggiato in Germania e in tanta parte del mondo il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino.

I due avvenimenti sono collegati affettivamente per un ricordo scolpito nel mio animo.

Era il 1988, e in Armenia ci fu un tremendo terremoto che, oltre ai morti e ai danni, ridusse la popolazione in uno stato di grave miseria.

Una mia amica, Memena Cesaria, quell'anno insegnava in una quinta elementare, e i ragazzi proposero di mandare un loro contributo ai coetanei armeni come segno di solidarietà e di partecipazione al loro dolore.

Raccolsero un milione di lire, la Cassa Rurale ne offrì cinquecentomila. Scrissero una bellissima lettera da mandare a loro attraverso la signora Raissa Gorbaciov. Pregammo la preside Iole Nobile di comporre una poesia da unire all'offerta. Ella accettò immediatamente e, dotata di grande sensibilità umana e di brillante vena poetica, da profeta di tempi migliori per la Russia e per i popoli di questo povero pianeta, così si espresse, interpretando felicemente i sogni e il grande cuore di Mikail Gorbaciov e della sua degna sposa:

*“Lo sguardo spinse oltre lo steccato, / varcò col cuore tutte le barriere,
/ di molti udì le invocazioni e il pianto.*

*Si punse al tocco di ogni filo spinato / e quelle gocce rosse dalla
mano / s'impresse sulla fronte, a ricordare / di porre fine a crudeltà passate*

*“La vita è breve già per sé, pensava, / voglio che il mondo sia libero e
felice. / Bando alle guerre, si aprano le porte / a bontà, a giustizia, amore e
pace. / Incominciamo!”, disse alla consorte, / ed annuì Raissa, dolce e forte”.*

PROF. DOMENICO COLUCCI

Io prendo la parola in omaggio al professore Catalano. Devo dire che conosco il professore Catalano di nome, ma stasera anche di viso.

Lo conosco dal 1997, quando portò sulle scene di Brindisi e di Francavilla un dramma, una commedia, “Il porco troiano”.

La notizia la colsi dai giornali, e mi venne un senso di dispetto, di amarezza: la notizia non mi fece piacere.

Ho seguito il suo viaggio culturale attraverso il Salento e attraverso l’Italia e, a poco a poco, ho modificato la mia idea riguardo alla sua persona, che si è trasformata in ammirazione e con piacere ho acquistato questo suo volume, ed ho cominciato a leggerlo.

È un mare, nel quale bisogna fare molta fatica per riuscire a districarsi, ma è un mare di saggezza, di cultura, un mare positivo.

Il capitolo dedicato a Ostuni è un saggio. Ha creato una nuova provincia in Italia, l’Alto Salento, perché prima si parla del Grande Salento, ma noi facciamo parte dell’Alto Salento.

Quindi, la raccolta delle pagine del libro che riguardano l’Alto Salento e riguardano Ostuni, per esempio, è un volume a sé, un volume a parte.

Però - e questo è un rilievo e non un’accusa - perché quando si fanno opere del genere, qualche cosa sfugge, qualche figura non viene messa a fuoco, e quindi qualche dispiacere c’è, e non si sa cosa fare per riparare.

Per esempio, nella cultura ostunese, non si parla di Iole e di Tommaso Nobile, eppure sono citati i vocabolari brindisini, da Cucci a Masiello. Di Tommaso Nobile nel ’97 – ’98, è stato pubblicato il *Dizionario della Lingua Dialettale Ostunese*, ma non ne ha fatto cenno.

Poi, un’altra lacuna: lei è stato attento anche alle manifestazioni teatrali (siccome è un attore, capisco perché lei ha dato tanto spazio al teatro), però al teatro ostunese non ha dedicato neanche una riga.

E questo non lo dico per me, ma lo dico anche per altri, e parlo del teatro sia in lingua che in dialetto.

Ed io ho preso la parola per assicurare a Silvio Iurleo che la sua assenza dal libro non pregiudica la nostra opinione che abbiamo di lui e anche della sua attività. Forse sarebbe il caso che lei facesse una piccola storia del teatro in Ostuni, a cominciare dal 1938, con *I Tternate Renzicchje* di don Pietro Pignatelli per continuare, dopo, con tutti quelli che si sono avvicendati nel secolo passato.

E forse per questo ci sarà una seconda edizione.